

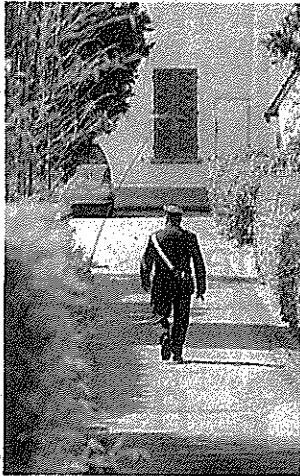
Regione

o dell'albanese entrato di notte in una villa: sei colpi di pistola

«Se il ladro in casa legittima difesa»

to in primo grado, assolto in appello

mai arre- solto perché il fatto non costituisce reato. In altre parole, ha agito per legittima difesa. «Finalmente la verità è venuta fuori», ha esclamato Barontini, abbracciando i parenti. L'imprenditore conciaro di Fucecchio ha 51 anni ma si è fatto cogliere dall'emozione come un bambino. Ha vinto la sua battaglia, ma non ha dimenticato quel ragazzo albanese che ormai non c'è più.



In alto l'imprenditore Simone Barontini all'uscita dalla caserma dei carabinieri dopo l'interrogatorio. Qui sopra la villa dove si è consumato l'omicidio

Insoddisfazione
verità è venuta fuori». L'imprenditore era sempre apparso inerte e parzialmente innocente

olposo di — Il ladro aveva un chiaro intento predatorio e probabilmente era pronto ad aggredire nel caso in cui fosse stato scoperto. Quando l'imprenditore lo ha visto, ha notato che aveva qualcosa in mano e ha pensato potesse essere un'arma. Solo dopo — ha concluso il legale — si è scoperto che era un cellulare». Nella sua villa di Galleno (frazio-



ne di Fucecchio) all'alba del 26 maggio 2008, Barontini fu svegliato dallo scricchiolio delle scale in legno che dal pianterreno portano nella zona notte. Poco dopo, in camera, scoprì un ladro. Tra i due vi fu una colluttazione. Poi l'imprenditore estrasse una pistola da sotto il materasso e sparò sei colpi contro Lani Lavdnir Muharremi: tre mentre i due si trovavano ancora in camera da letto, gli altri tre — quelli letali — raggiunsero alla schiena l'albanese mentre stava fuggendo dalle scale di casa. Lani aveva sicuramente un complice nel colpo alla villa, che è al centro di una tenuta recintata da una rete metallica alta tre metri e sormontata da filo spinato. Era entrato dalla finestra della cucina, dopo aver forzato una persiana, e aveva rovistato al piano terra della casa. Si era impadronito di una valigetta che aveva gettato da una fine-

stra della cucina insieme alle chiavi di una Mercedes. Una ricostruzione attenta che persuase il pm Vincenzo Ferrigno, dopo mesi di indagine, a chiedere la condanna per Barontini con l'accusa di omicidio volontario. Nell'aprile 2010, il gup Michele Barillaro, con rito abbreviato condannò l'imprenditore a un anno e quattro mesi per eccesso colposo di legittima difesa, obbligandolo a versare ai parenti della vittima un indennizzo di 50 mila euro. Secondo il giudice, i primi tre colpi potevano considerarsi legittima difesa, gli altri no perché l'albanese fu ucciso mentre era in fuga e stava abbandonando la villa. Contro quella sentenza si appellò il pm Ferrigno, che chiese la condanna per omicidio volontario. Ieri, l'ultimo capitolo giudiziario.

Valentina Marotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza

«Meno morti per incidenti sulle strade» Guarnieri: falso

La Toscana nel 2010 è stata tra le regioni con il più alto numero di incidenti (17.250) e feriti (23.317), mentre per i decessi (282) la media è in linea con quella nazionale. I dati dello studio dell'Agenzia Regionale di Sanità (Ars) sono stati presentati ieri in Regione e verranno discussi oggi all'auditorium della Banca Cassa di Risparmio di Firenze, in via Carlo Magno. Indicano un calo degli incidenti del 9 per cento negli ultimi dieci anni, mentre i decessi sarebbero diminuiti del 40 per cento rispetto al 2001, con dei costi per il sistema sanitario che nel 2008 hanno sfiorato i 47 milioni di euro.

«Affrontiamo questo tema su più fronti — spiega l'assessore regionale a infrastrutture e mobilità Luca Ceccobao — Ci muoviamo con interventi mirati nei punti più pericolosi, abbiamo emesso due bandi per la sicurezza stradale per dieci milioni di euro e abbiamo riscontrato sul fatto che presidi e controlli funzionano nella riduzione degli incidenti». Sui numeri non è d'accordo Stefano Guarnieri: «Prima di fare proclami trionfalistici per la Toscana occorrerebbe che la Regione fosse in grado di contare i morti. Quelli del 2010 sono sbagliati di almeno 11 unità, fra i quali mio figlio Lorenzo, che risulta illeso per la Regione e per l'Istat» spiega il padre di Lorenzo (ucciso da un centauro ubriaco la notte del primo giugno) e promotore della campagna David per la legge sull'omicidio stradale. «Dal 2009 al 2010 la mortalità è passata da 279 a 293 unità con un aumento di almeno il 5%» sostiene. Oggi, al convegno sulla sicurezza stradale parteciperà anche sua moglie Stefania, come uditrice: «Strano che dopo quanto fatto a Firenze con il progetto "David" non siamo stati invitati a dire la nostra come relatori» conclude Guarnieri.

Gaetano Cervone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

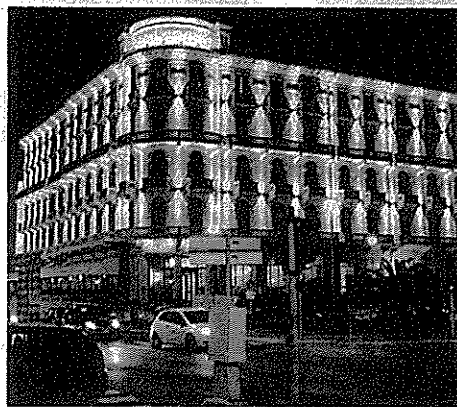
Sciopero dei dipendenti della discoteca a Pietrasanta, da ottobre 15 «in cassa» al Grand Hotel di Viareggio Bussola e Principe, la libeccciata della crisi

per i ma di lavoro. Nel 2012 si è scesi ad una serata a settimana. Questo significa però che i lavoratori hanno subito forti diminuzioni delle retribuzioni. Vogliamo capire qual è la situazione reale, e soprattutto quali idee di rilancio del locale ci sono per il futuro».

Gherardo Guidi, proprietario del locale e uno degli imprenditori più importanti della riviera, impegnato a studiare una nuova serata per la domenica, ribatte alle accuse: «La famiglia Guidi non chiude e non manda le persone in strada. La Bussola non è in crisi per niente: sabato apriremo non soltanto il locale ma anche il Bussolotto. Staremo a vedere chi aderirà allo sciopero, che è un diritto sacrosanto di ogni lavoratore». Al Principe di Piemonte, sorto



negli anni Venti e riportato all'antico splendore nel 2004, sempre Cgil e Cisl spiegano che dal primo ottobre, e fino a fine dicembre, dovrebbe scattare la cassa integrazione in deroga a rotazione per 15 dipendenti tra camerieri, cuochi e addetti alle stanze. «La proprietà — spiega Giovanni e Giampiero Guidi della Cisl — ci ha convocati



Sciopero annunciato alla Bussola per la serata d'apertura della stagione invernale; cassa integrazione al Principe di Piemonte

proponendoci la cassa integrazione per 15 dipendenti. La nostra proposta è di effettuarla a rotazione. L'azienda ci ha mostrato il quadro economico, e questo esercizio si è chiuso molto molto male». Chiare, per la Cgil le responsabilità. «Quando anche un hotel come il Principe di Piemonte, simbolo del turismo in Versilia, si trova in crisi, significa una sola cosa — conclude Giovannelli — che da anni non si affronta seriamente una politica per il turismo». Il direttore dell'hotel Alessandro Augier conferma: «Stiamo pagando nove anni di assoluta mancanza di politica seria sul turismo e sul commercio: Per fare un esempio, il centro congressi ancora non si fa, lo aspettiamo da anni. Dobbiamo cercare di salvare il posto di lavoro alle persone e per la bassa stagione abbiamo chiesto la cassa integrazione».

S.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UFFICI LUMINOSI CON PARCHEGGI ESCLUSIVI
DISPONIBILI 4000 MQ.